

Andrea Stracciari, Angelo Bianchi, Giuseppe Sartori

## **Neuropsicologia Forense**

Il Mulino, Bologna, 2010

La neuropsicologia, oggi, non è più solo un campo di ricerca, ma anche una professione a cui si rivolgono giudici, avvocati e operatori nell'ambito del diritto penale e civile, e la mancanza in Italia di testi specifici in materia di neuropsicologia forense ha spinto gli autori a scrivere un libro dedicato all'approfondimento di tale disciplina, con un approccio che, partendo da solide basi scientifiche, affronta anche i problemi pratici che il neuropsicologo si trova a dover affrontare nell'esercizio della sua professione e in particolar modo nei casi di valutazione diagnostica con finalità forensi.

Il volume di Stracciari, Bianchi e Sartori si propone, quindi, come una guida aggiornata all'esercizio della professione di neuropsicologo, spaziando dalle questioni deontologiche ed etiche in gioco nella valutazione neuropsicologica agli strumenti utilizzati, al problema della simulazione e dei comportamenti falsificatori. Negli ultimi anni, l'utilizzo della neuropsicologia a fini forensi è stato oggetto di crescente interesse, motivato innanzitutto dall'aumento delle richieste di prestazioni neuropsicologiche a fini giuridici nella pratica quotidiana e in secondo luogo dalla sempre maggiore attenzione scientifica e culturale che sta ricevendo tale argomento.

Nella stesura del libro gli autori hanno voluto tracciare gli aspetti generali della disciplina, privilegiando gli argomenti di frequente riscontro, affrontati con l'atteggiamento pragmatico derivante dall'esperienza quotidiana degli autori stessi e fornendo al lettore, dove possibile, casi reali incontrati nel corso della loro attività.

Grazie all'avvento delle tecniche di neuroimmagine, infatti, la pratica neuropsicologica non si limita più alla sola diagnosi della presenza e della sede di un danno cerebrale ma consente anche un'accurata descrizione del quadro cognitivo residuo e delle possibilità di recupero del paziente.

Un neuropsicologo viene chiamato in causa quando un giudice vuole sapere se l'imputato ha agito – *allora* – con piena coscienza e volontà, oppure se è in grado di partecipare – *oggi* – al processo che lo riguarda, oppure se il suo comportamento – *domani* – potrà essere pericoloso; se il testimone o una vittima di reato sono credibili; se un certo evento (un trauma cerebrale o emozionale) ha prodotto un qualche tipo di danno sulla vittima; se quella persona è in grado di provvedere ai propri interessi o se deve essere assistita da un tutore; oppure a quale genitore affidare un foglio conteso.

Un neuropsicologo è chiamato in causa anche quando un medico legale vuol sapere se il soggetto in esame è idoneo alla guida o a detenere un'arma da fuoco, oppure se soddisfa i requisiti per la concessione di benefici di natura esistenziale.

La neuropsicologia, in quanto disciplina specialistica, può offrire importanti contributi nei diversi settori dell'indagine forense che vanno nella direzione di una riduzione del margine di discrezionalità nell'accertamento della funzionalità neuropsichica. L'esame neuropsicologico permette di documentare con maggiore attendibilità la sintomatologia psichica e cognitiva nonché le funzioni residue, fornendo quindi evidenze scientifiche maggiormente solide rispetto a quelle ottenibili esclusivamente con il metodo clinico.

Per alcuni di questi problemi, per esempio il danno che una persona può avere riportato come risultato di una lesione del substrato neurale dei processi cognitivi, il contributo della neuropsicologia forense è consolidato, mentre in altri settori, come per la valutazione dell'imputabilità o della pericolosità sociale, solo recentemente si è iniziato a comprendere quanto possa risultare fondamentale la fine analisi dei processi cognitivi coinvolti nella realizzazione dell'azione criminosa, analisi alla quale la neuropsicologia cognitiva offre contributi insostituibili. Oggi, anche in Italia, l'utilizzo della neuropsicologia in ambito giuridico, seppur difficilmente quantificabile, si sta rapidamente evolvendo ed espandendo. Da un lato, infatti, l'elevata frequenza di incidenti stradali e infortuni sul lavoro ha portato alla ribalta i disturbi cognitivo – comportamentali nel cerebroleso; dall'altro si è riscontrata una maggiore propensione a considerare il danno neuropsicologico con più attenzione, abbandonando i tradizionali pregiudizi che tendevano ad assimilarlo a una poco obiettivabile e sfuggente sensazione soggettiva. Infine, l'aumento della vita media, con il conseguente incremento della prevalenza dei disturbi dello spettro demenziale, comporta il sempre più frequente ricorso all'indagine neuropsicologica al fine di adottare provvedimenti medico-legali (riconoscimento di invalidità, idoneità alla guida, valutazione della capacità, consenso ai trattamenti sanitari, ecc.).

Gli ambiti di applicazione della neuropsicologia forense sono molteplici ed eterogenei e gli autori, dopo un primo capitolo introduttivo, analizzano, per rispondere al quesito giuridico con la metodica della neuropsicologia forense, ognuno di questi ambiti separatamente. Nel secondo capitolo, infatti gli autori trattano approfonditamente il problema della valutazione neuropsicologica del danno alla persona, focalizzandosi sull'analisi del trauma cerebrale, del danno da folgorazione e da intossicazione, per poi passare alla trattazione del disturbo psicotico breve e del disturbo acuto da stress e proponendo, infine, un protocollo valutativo del danno. Nel terzo capitolo, gli autori, rimanendo nell'ambito di applicazione della neuropsicologia per rispondere a quesiti di natura civile, si occupano della valutazione della capacità di intendere e di volere e della valutazione della capacità di prendere decisioni per provvedere ai propri interessi, per esprimere un valido consenso sui trattamenti, per fare testamento, donare, delegare ecc. Proseguendo, nel quarto capitolo, Stracciari, Bianchi e Sartori trattano il tema della capacità clinica, dell'idoneità e delle abilità

specifiche la cui valutazione è particolarmente importante in ambito medico-legale e assicurativo. Al quinto capitolo gli autori evidenziano l'utilizzo delle metodiche della neuropsicologia in ambito penale e vengono trattati dettagliatamente il tema del libero arbitrio e dell'imputabilità (Cap. V) e dell'idoneità del minore a rendere testimonianza (Cap. VI). Infine, negli ultimi due capitoli i tre studiosi prendono in considerazione le problematiche che i neuropsicologi devono affrontare, come quelle della simulazione e di altri comportamenti falsificatori (Cap. VII) o quelle connesse ad aspetti etici (Cap. VIII).

L'auspicio con cui si chiude il volume è che l'utilizzo della neuropsicologia in ambito forense, laddove ispirato a una solida concezione non solo scientifica ma anche filosofica e umanistica, possa rappresentare lo strumento più idoneo per assistere coloro che soffrono nella difesa dei loro diritti e nell'ottenimento dei giusti riconoscimenti, ma nel contempo costituire anche un ausilio prezioso e irrinunciabile per affiancare giudici e magistrati nel difficile lavoro di garanzia e rispetto delle regole, a beneficio dei singoli così come esame della collettività.